IL

# REGOLAMENTO TECNICO-ARALDICO

SPIEGATO ED ILLUSTRATO

Conte Tomaso I di Savoia.

ROMA

STABILIMENTO TIPOG. GIUSEPPE CIVELLI

—

1906

*Per servire agli studiosi dell'Archeologia medievale ed agli artisti, pubblico, con sobrie chiose e con accurate illustrazioni iconiche, il Decreto che stabilisce le fogge degli scudi d'arme e delle loro ornamentazioni.*

*Non volli fare opera di erudito, ma soltanto spiegare le intenzioni del Decreto e porgere esempi di corretto disegno. Valga il buon volere.*

*Torino, 15 Luglio 1905.*

ANTONIO MANNO.

# R. DECRETO N. 234

CHE APPROVA

# IL REGOLAMENTO TECNICO-ARALDICO DELLA CONSULTA ARALDICA

---

## VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Volendo regolare secondo le tradizioni storiche ed archeologiche italiane l'ornamentazione esterna degli stemmi;

Veduto il R. Decreto del 2 luglio 1896 che stabilisce un nuovo ordinamento per la Consulta Araldica;

Veduto l'articolo 35 del relativo regolamento approvato con R. Decreto 5 luglio 1896;

Vedute le deliberazioni della Consulta Araldica del 12 dicembre 1892 e del 16 dicembre 1900;

Udita la Consulta Araldica;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Per le ornamentazioni esteriori degli stemmi sarà osservato il Regolamento tecnico araldico qui unito, diviso in 73 articoli e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1905.

VITTORIO EMANUELE

A. FORTIS.

# CONSULTA ARALDICA

## REGOLAMENTO TECNICO-ARALDICO

### Termini araldici.

ART. 1. — La *Consulta Araldica* nella descrizione degli stemmi ed in altre occorrenze si atterrà alla dicitura contenuta in uno speciale Vocabolario araldico da essa compilato e da approvarsi con Decreto Ministeriale.

La Consulta Araldica ha constatato che, in Italia, non vi è finora un linguaggio tecnico araldico preciso e certo, come, ad esempio, esiste in Francia, in Inghilterra, nei paesi Germanici. Epperò venne nel pensiero di proporre un *Vocabolario Araldico*, affidato agli studi del barone Manno, che, tenendo conto della tradizione e dei buoni scrittori italiani, fissi questo linguaggio entro limiti scientifici e filologici tali da non lasciare dubbiezze; per modo che si possa francamente e facilmente tradurre, da chi ne è perito, in una unica rappresentazione grafica.

Ben inteso che la Consulta Araldica provvede a se stessa e lascia piena libertà a ciascuno di blasonare come meglio gli talenta.

Il *Vocabolario* sarà accompagnato da una illustrazione per la quale si darà ragione delle parole scelte e delle proposte fatte.

## Stemmi.

ART. 2. — Gli stemmi della Famiglia Reale sono regolati dal relativo R. Decreto 1° gennaio 1890.

Questo Decreto fu fatto pubblicare da S. M. nel 1890, in una grandiosa edizione figurata di gran sesto, per i tipi Civelli.

ART. 3. — Gli stemmi dello Stato e delle Amministrazioni governative sono regolati dal R. Decreto 27 novembre 1890.

Questo Decreto, colle respettive figure, fu pubblicato nel *Bollettino ufficiale della Consulta Araldica, N. 1.* (Roma, Civelli, 1891, I, 32-35, 2 tav.).

ART. 4. — Le Provincie, i Comuni, gli Enti morali non possono servirsi dello stemma dello Stato ma di quell'arma o simbolo del quale od avranno ottenuta la concessione o riportato il riconoscimento, a norma del vigente Regolamento Araldico.

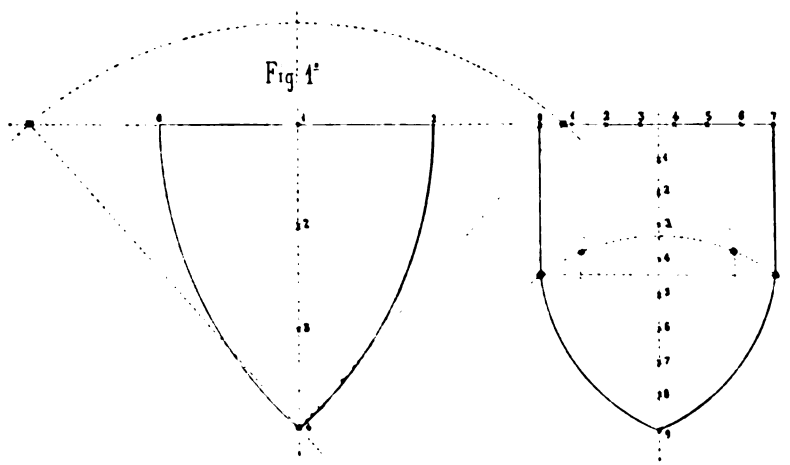
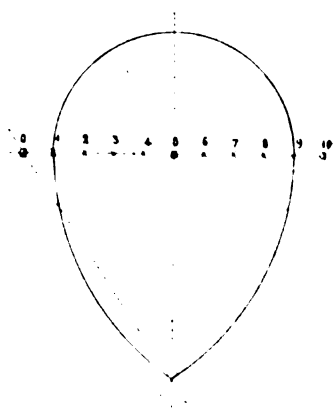
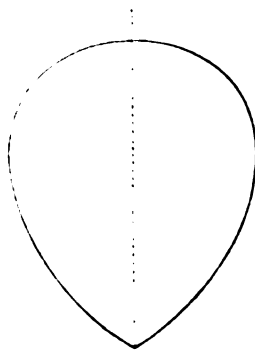
L'arma dello Stato deve segnare ed indicare i provvedimenti governativi. È illogico, oltre che abusivo, che altri enti, siano pure di *Amministrazioni pubbliche*, ma non governative, si servano degli emblemi di Stato. Parecchie provincie, moltissimi comuni, si trovano in regola per questo punto, ma altre provincie e la maggioranza dei comuni, anche quelli che posseggono uno stemma legale, si servono dell'arma governativa.

ART. 5. — Le famiglie o gli individui che ottennero la concessione di uno speciale stemma gentilizio o di cittadinanza, o ne sono nel legittimo attuale possesso, debbono farne uso colle ornamentazioni che sono proprie delle loro rispettive qualità o dignità.

Per vezzo di migliore ornamentazione, di estetica artistica, se non pure di mal celata ambizione, spesso si veggono stemmi famigliari adornati in modo fantastico ed anche con abuso di emblemi non corrispondenti alla verità ed al diritto.

I tempi nuovi non dànno, alle distinzioni nobiliari, altro valore che il semplice ricordo storico. Si falsa quindi la storia, abusando di emblemi non posseduti; e chi così usurpa dà a vedere che, mal sicuro dei propri meriti, fa fidanza sulla fede pubblica per assumere una importanza che gli fa difetto.

## Scudi.

Art. 6. — Lo scudo d'arme normale tradizionale in Italia è quello appuntato e, per le donne, quello ovato.

Scudi appuntati e costruzione grafica.

Scudo femminile, ovato. Scudo femminile, ovato.

Tomaso I Conte di Savoia.
(Scudo appuntato).

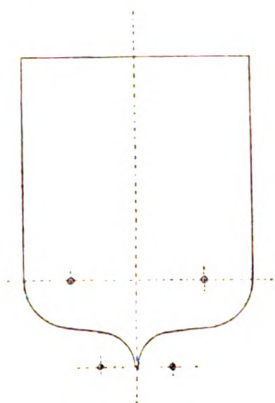
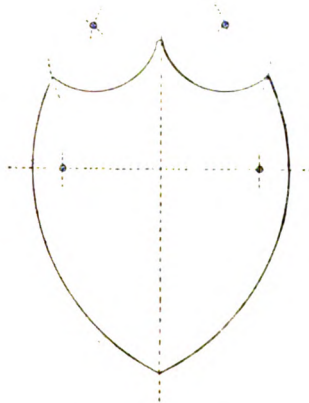
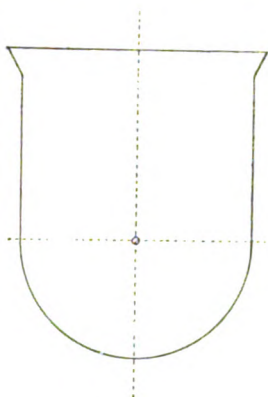
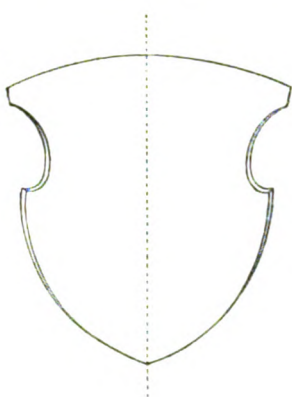
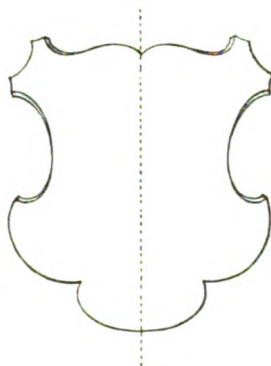
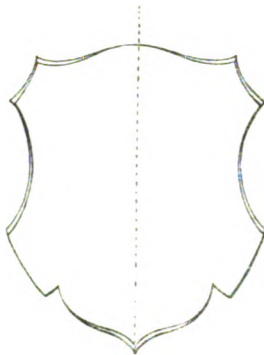
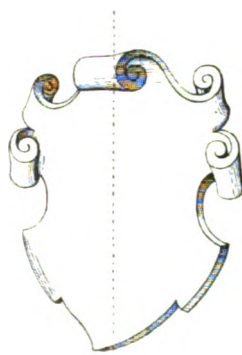
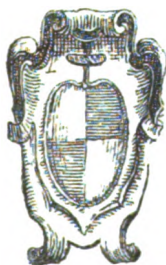
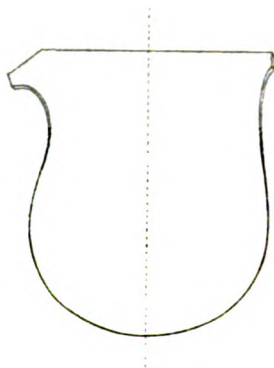
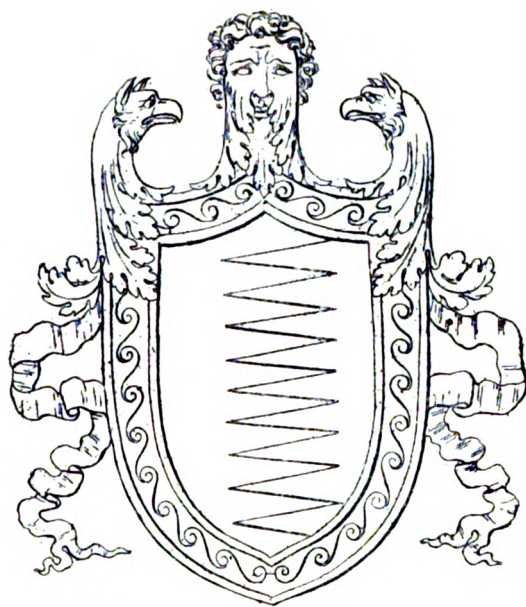
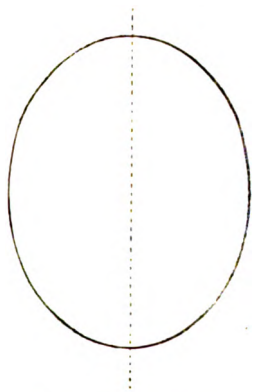
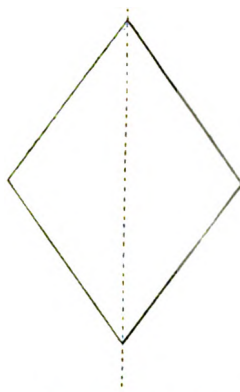
È da notarsi che lo scudo ovato fu, in Italia, anche largamente usato come emblema maschile.

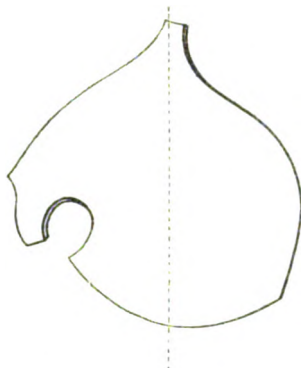
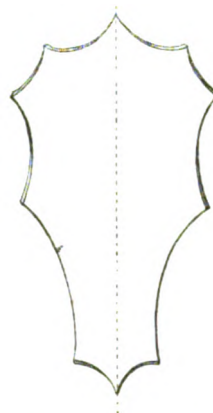
Loggia dell' Orgagna.

Monumento di Azzo Visconti.

Chiostro di S. Croce a Firenze.

Porta di S. Pietro di Alba Focese.

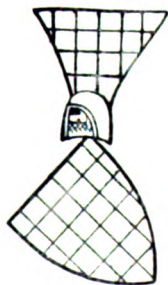
Sono tollerate le altre fogge di scudi, riservando la forma romboidale alle arme femminine.

Scudo detto sannitico. Scudo a punte.

Scudo di foggia inglese. Scudo sagomato. Scudo sagomato.

Scudo sagomato. Scudo sagomato. Scudo accartocciato.

Scudo accartocciato. Scudo a becco. Scudo appuntato.

Scudo di foggia veneta.

Scudo elittico, femminile.

Scudo a rombo, femminile.

Nelle concessioni si escluderanno le fogge arcaiche e di torneo, inclinate, a tacca, a testa di cavallo, ecc.

Scudo di torneo a tacca.

Scudo a teste di cavallo.

Scudo a testa di cavallo.

Testiera romana (Museo di Napoli).

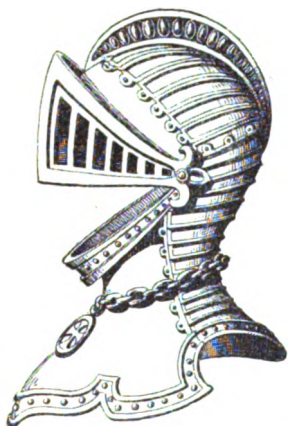
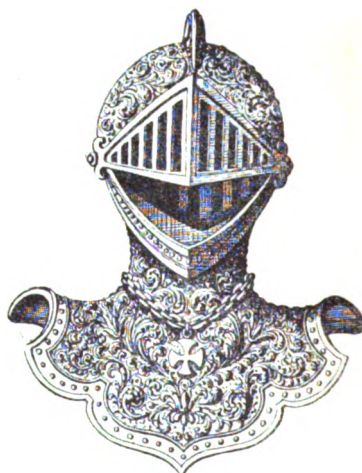
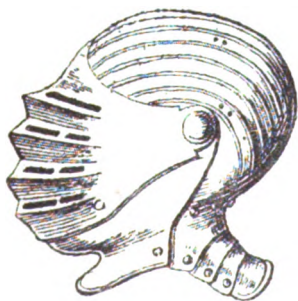
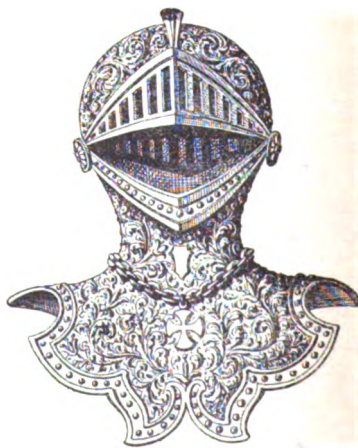
Scudo a testa di cavallo, pomato (Pavia - Beccaria).

Scudo inclinato, foggia fiorentina. (Bargello - Serafino de Capistrelli).

Scudo inclinato.

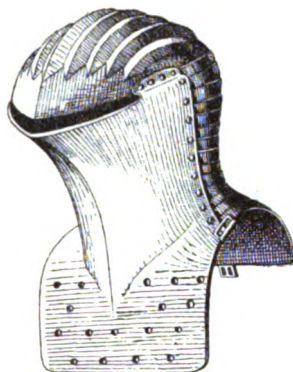
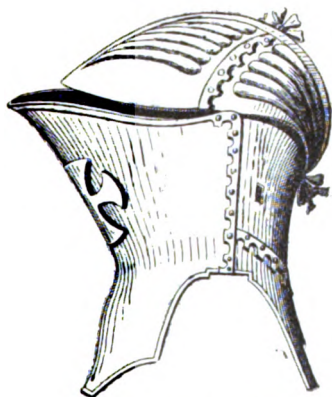
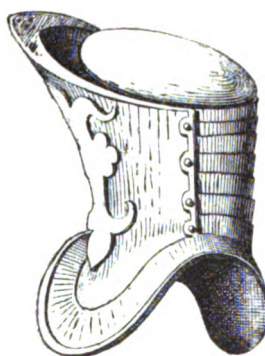
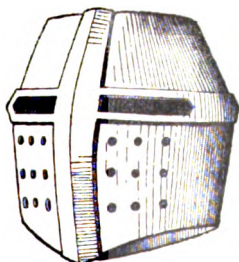
Scudo inclinato, foggia fiorentina. (Palazzo del Podestà).

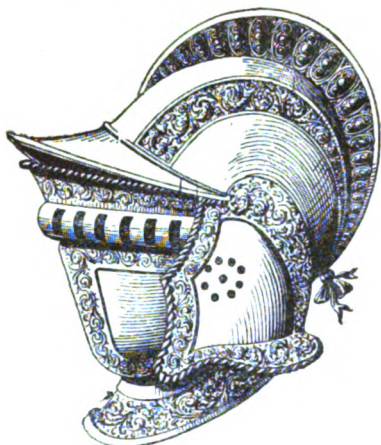
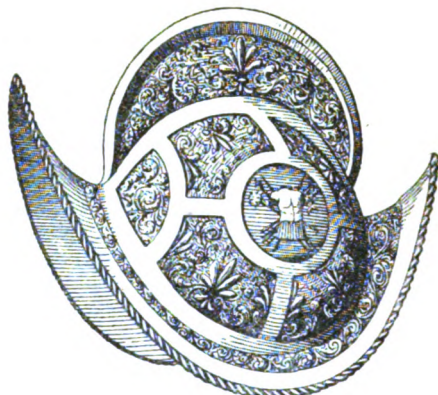
L'Araldica, parte notevolissima dell'archeologia medievale, deve essere simbolo di storia; quindi si debbono bandire dai suoi emblemi quelli che costituiscono anacronismi o menzogne, come sarebbero quelli *arcaici* tratti fuori in occasione di *concessioni* moderne.

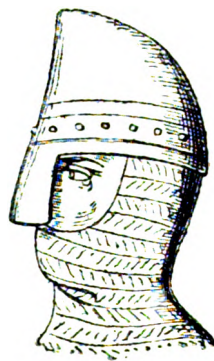
## Elmi.

Art. 7. — Si possono usare tutte le forme di elmi che sono consuetudinarie nell'araldica.

Elmo (celata, con liste sul coppo)

Elmo rabescato.

Elmo milanese, chiuso.

Elmo rabescato.

Nelle concessioni si escludono quelle a becco di passero, a berrettone ed altre arcaiche.

Elmo a becco di passero.

Elmo a becco di passero.

Elmo a becco di passero.

Elmo a becco di passero.

Elmo a berretto.

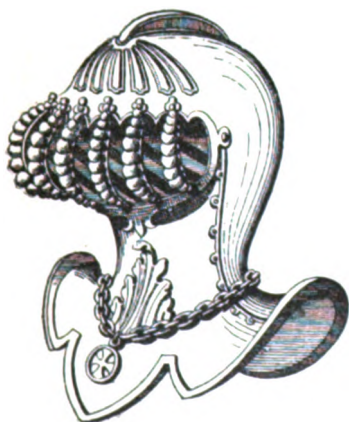
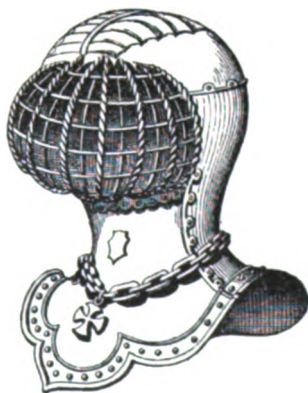
Celata veneziana.

Celata alla Borgognona.

Morione.

Bacinetto (Sec. XI).

Bacinetto a nasale.

Bacinetto milansee.

Art. 8. — Gli elmi indicano la dignità a seconda degli smalti che li coprono e secondo la loro posizione, la inclinazione della ventaglia e della bavaglia e la collana equestre della gorgiera.

La superficie brunita o rabescata, le bordature o cordonature messe ad oro o ad argento, il numero dei cancelli nella visiera non danno indizî di dignità.

Nei trattati araldici si insiste spesso sulle particolarità che fregiano gli elmi per trarne indizi, o regole, della dignità di chi li usa. Specialmente si insiste sui cancelli fissandone persino il numero, accresciuto secondo la titolatura. Ma sono arguzie secentistiche, o pedanterie di imitatori, che non trovano fondamento nei monumenti delle epoche buone.

Elmo a cancelli.

Elmo a cancelli.

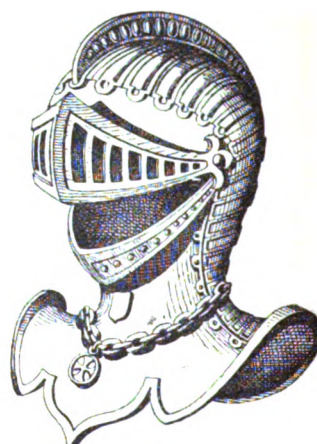
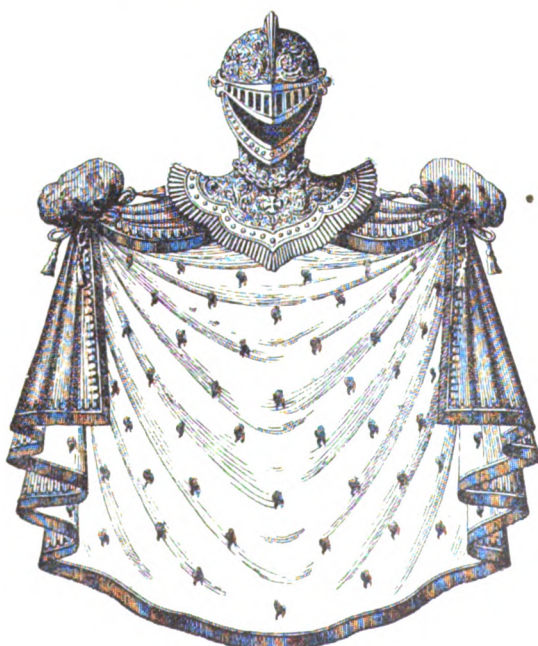
Art. 9. — Gli elmi sono di acciaio; dorati per la Famiglia Reale, argentati per le famiglie nobili, abbrunati per le famiglie di cittadinanza.

Art. 10. — Gli elmi usati dalla Famiglia Reale descritti nel R. Decreto 1° gennaio 1890, sono dorati posti di fronte colla ventaglia alzata e la bavaglia calata.

Art. 11. — Gli elmi delle famiglie nobili sono argentati

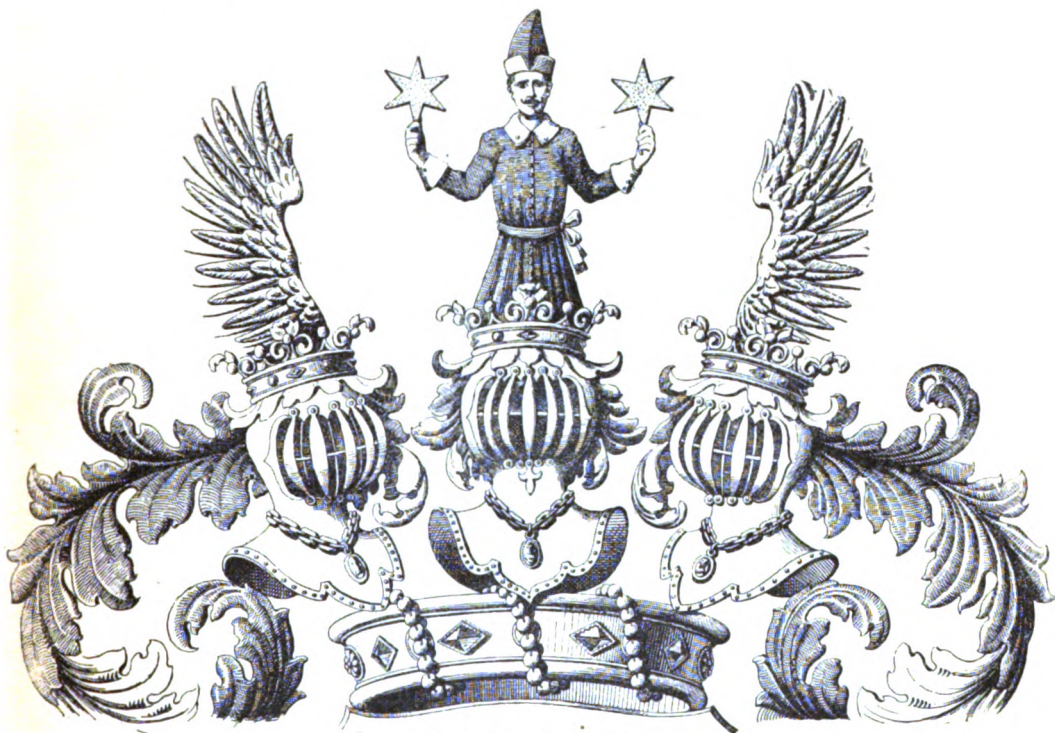
colla gorgeretta fregiata di collana e medaglia, colla ventaglia chiusa e la bavaglia aperta.

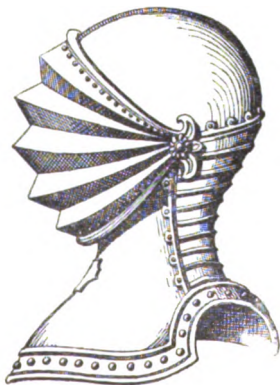
Si possono collocare o di pieno profilo, o di tre quarti a destra.

Elmo di pieno profilo.

Elmo di tre quarti.

Elmo di fronte con manto.

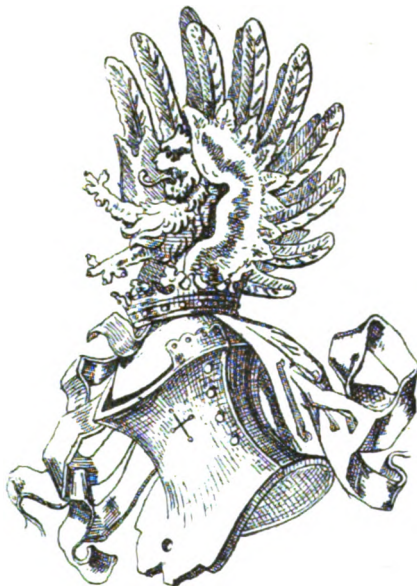
Quando lo scudo è fregiato dal manto, l'elmo si colloca di fronte.

Elmo di fronte con manto (Arborio di Sartirana).

ART. 12. — Essendovi più elmi, i laterali saranno affrontati da quello centrale (se esiste) di fronte.

Scudo cimato da tre elmi.

ART. 13. — Gli elmi delle famiglie di cittadinanza sono abbrunati senza collana, colla visiera chiusa e collocati di pieno profilo a destra.

Elmo di cittadinanza. (Visiera a mantice)

ART. 14. — Gli ecclesiastici, le donne, gli Enti morali in massima non usano il fregio dell'elmo.

Notevole eccezione alla regola nel monumento alla bella Duchessa Margherita di Savoia, terza moglie del conte Ulrico di Würtemberg.

Stemma femminile con elmo.

## Corone.

ART. 15. — Le corone della Famiglia Reale sono determinate e descritte nel R. Decreto 1° gennaio 1890.

ART. 16. — Le famiglie nobili usano corone d'oro formate da un cerchio brunito o rabescato, gemmato, cordonato ai margini e sostenente le insegne del titolo o dignità.

Art. 17. — La corona normale di **Principe** è sormontata da otto foglie di acanto o fioroni d'oro (cinque visibili) sostenute da punte ed alternate da otto perle (quattro visibili).

Corona di Principe.

Art. 18. — Sono tollerate le corone di Principe che non hanno i fioroni alternati da perle, o che sono bottonati di una perla, o che hanno le perle sostenute da punte, o che sono chiuse col velluto del manto a guisa di tocco sormontato, o no, da una crocetta d'oro, o da un fiocco d'oro fatto a pennello.

Corona di Principe.

Corona di Principe.

Corona di Principe.

Corona di Principe.

ART. 19. — Le famiglie decorate del titolo di **Principe del S. Romano Impero** possono portare lo speciale berrettone di questa dignità.

Principe del S. Romano Impero.

Il gusto moderno ha fatto prescegliere questa corona che è quella che il cappellaio appiccica nei cilindri e che il carrozziere dipinge sugli sportelli del legno. Ma se può parere più bella è assolutamente illegale per chi non ha il principato imperiale.

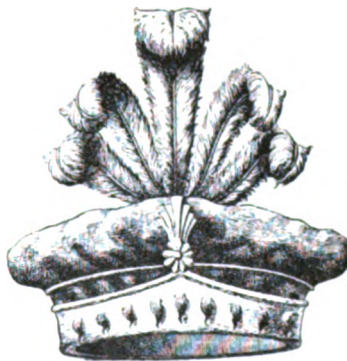
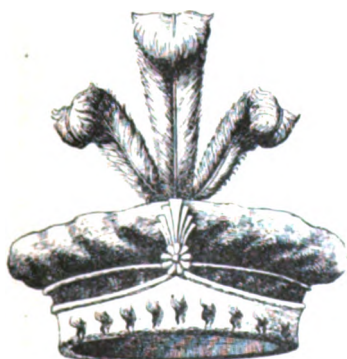
ART. 20. — La corona normale di **Duca** è cimata da otto fioroni d'oro (cinque visibili) sostenuti da punte.

Corona ducale.

ART. 21. — Sono tollerate le corone di Duca coi fioroni bottonati da una perla e chiuse col velluto del manto disposto a guisa di tocco.

Corona ducale.

Art. 22. — Le famiglie che furono riconosciute nell'uso attuale di un titolo di creazione napoleonica, possono usare il tocco piumato indicante il loro titolo.

Duca napoleonico.

Conte napoleonico.

Barone napoleonico.

Cavaliere napoleonico.

Art. 23. — La corona normale di **Marchese** è cimata da quattro fioroni d'oro (tre visibili) sostenuti da punte ed alternati da dodici perle disposte tre a tre in quattro gruppi piramidali (due visibili).

Corona marchionale.

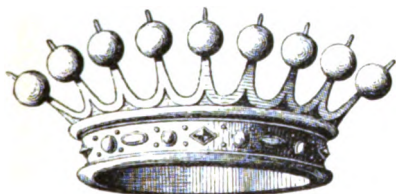
ART. 24. — Sono tollerate le corone di Marchese coi gruppi di perle sostenute da punte o colle perle disposte tre a tre una accanto all'altra e collocate o sul margine della corona, o sopra altrettante punte.

Corona marchionale. Corona marchionale.

Corona marchionale .

ART. 25. — La corona normale di **Conte** è cimata da sedici perle (nove visibili).

Corona comitale.

Art. 26. — Sono tollerate le corone di Conte colle perle sostenute da punte o cimate da quattro grosse perle (tre visibili) alternate da dodici piccole perle disposte in quattro gruppi (due visibili) di tre perle ordinate a piramide o collocate una accanto all'altra e sostenute dal cerchio o da altrettante punte.

Corona comitale.

Corona comitale.

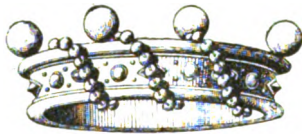
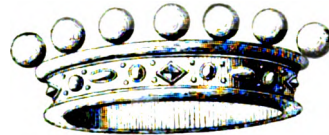
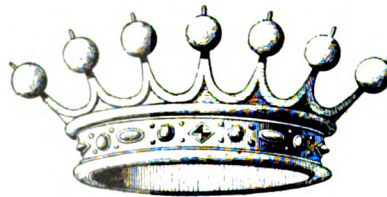
Corona comitale.

Corona comitale.

Corona comitale.

Art. 27. — La corona normale di **Barone** ha il cerchio accollato da un filo di perle con sei giri in banda (tre visibili).

Corona di Barone.

ART. 28. — Sono tollerate le corone di Barone col tortiglio alternato sul margine del cerchio da sei grosse perle (quattro visibili), oppure, omesso il tortiglio, colla cimatura di dodici perle (sette visibili), o collocate sul margine del cerchio, o sostenute da altrettante punte.

Corona baronale.

Corona baronale.

Corona baronale.

ART. 29. — La corona normale di **Nobile** è cimata da otto perle (cinque visibili).

Corona di Nobile.

ART. 30. — È tollerata la corona di Nobile colle perle sorrette da altrettante punte.

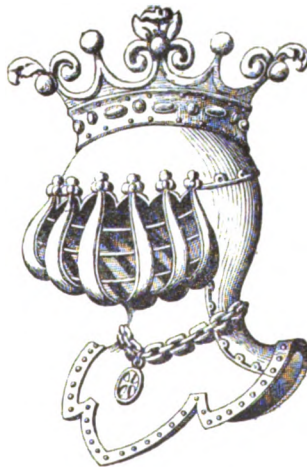
Corona di Nobile.

ART. 31. — La corona normale di **Cavaliere ereditario** è cimata da quattro perle (tre visibili).

Corona di Cavaliere ereditario.

Inutile ricordare che l'uso di questa corona non ispetta, per nulla, ai *Cavalieri di croce.*

ART. 32. — Le famiglie decorate del **Cavalierato germanico** possono fregiare lo scudo d'arme secondo le varie insegne state attribuite, nei diversi tempi, nei diplomi di concessione.

ART. 33. — Le famiglie insignite della **Nobiltà germanica** possono usare l'elmo cimato dalla coroncina tornearia, cioè di quattro fioroni (tre visibili) alternati da quattro perle (due visibili); ma questa corona non si può usare staccata dall'elmo, del quale è fregio speciale ed indivisibile.

Elmo torneario germanico.

Abuso moltiplicato e corrente di chi ha titolo di *Nobile* (fosse anche di concessione recentissima) di fregiare il suo scudo non solo coll'elmo torneario, ma persino colla sola corona, più bella, che arieggia corone di dignità maggiori.

ART. 34. — La corona normale di **Visconte** è cimata da quattro grosse perle (tre visibili) sostenute da altrettante punte ed alternate da quattro piccole perle (due visibili), oppure da due punte d'oro.

Corona viscontile. Corona viscontile.

ART. 35. — La corona normale di **Patrizio** è formata dal solo cerchio.

Corona patriziale.

ART. 36. — Per quei patriziati per i quali sarà dimostrato con documenti o monumenti di storica importanza che godettero l'uso molto antico di corone speciali, queste, caso per caso, si potranno riconoscere con deliberazione della Consulta Araldica preceduta dal parere della relativa Commissione regionale e sanzionata dal Ministro Presidente. Tali deliberazioni si dovranno pubblicare nella parte ufficiale del *Bollettino della Consulta Araldica*.

Finora non si riconobbe nessuna *Corona* speciale *patriziale* all' infuori che per i *Patrizi genovesi* che la usano: fregiata di quattro fioroni (tre visibili) alternati da quattro perle (due visibili).

Art. 37. — Le famiglie nobili e patriziali senza possesso di titolo speciale di nobiltà, usano la loro corona collocandola sopra l' elmo.

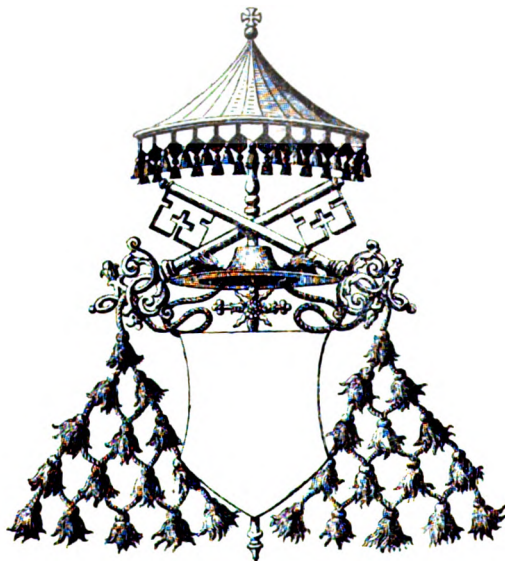
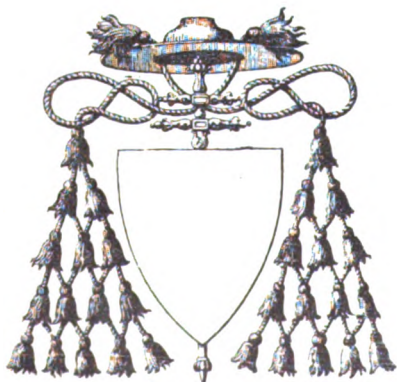
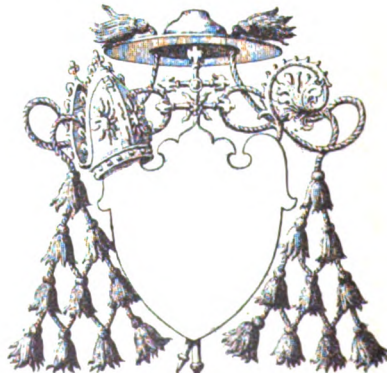
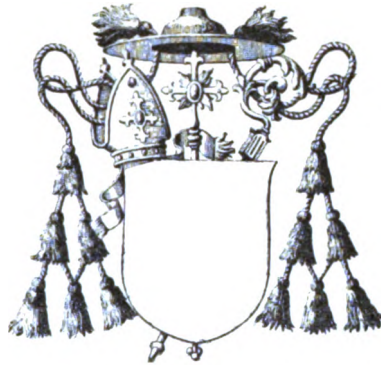
Art. 38. — Le famiglie titolate fregiano il loro scudo con due corone: una, più grande, appoggiata al lembo superiore dello scudo e contornante l' elmo, ed un' altra, più piccola, sostenuta dall' elmo stesso.

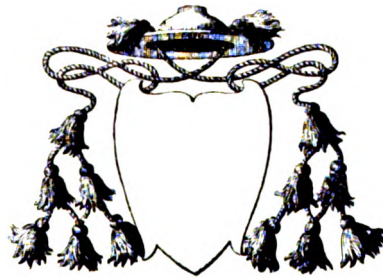
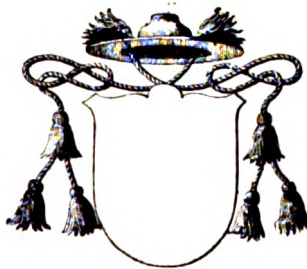
La corona maggiore sarà quella relativa al titolo personale; la minore, quella del titolo più elevato della famiglia.

Nobile dei Conti.

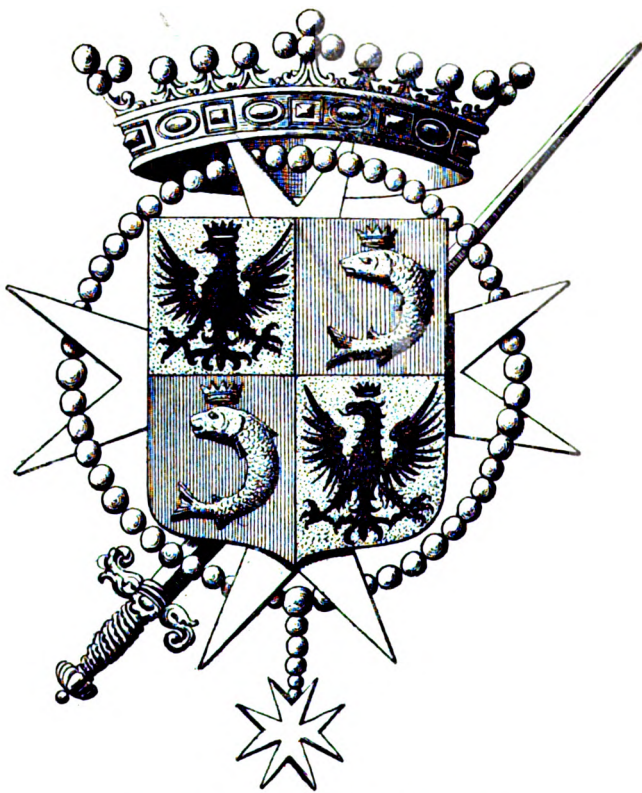
Art. 39. — I Cardinali, gli Ecclesiastici regolari, i Cavalieri di giustizia e Professi dell' Ordine di Malta non portano la loro corona gentilizia, ma le insegne speciali della loro dignità e qualità.

Cardinale (fiocchi rossi).

Cardinale Ferricio (Roma, Minerva)

Cardinale camerlengo (fiocchi rossi).

Patriarca (fiocchi verdi).

Arcivescovo (fiocchi verdi).

Vescovo (fiocchi verdi).

Prelato domestico (fiocchi pavonazzi).

Protonotaro partecipante (fiocchi neri).

Cameriere d'onore (fiocchi neri).

I Cavalieri professi di Malta accollano lo scudo alla croce ottagona. Il *Principe Gran Maestro* inquarta l'arme dell'Ordine (*di rosso alla croce d'argento*, simbolo di San Giovanni) alla propria, usa la corona chiusa di otto vette, cimate dalla croce dell'ordine e cinge lo scudo col *paternostro* o rosario, che ha la croce bifide appesa.

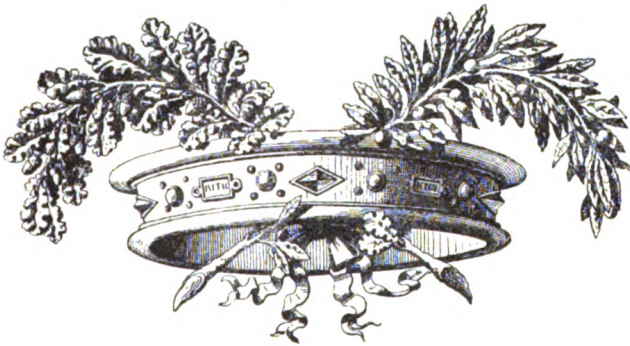
I *Gran Priori* oltre al *paternostro* accollano l'arma ad una spada posta in sbarra. Nell' esempio del Gran Priore Balbiano, tolto da un ottimo disegno del XVII secolo, v' ha di troppo la corona che, i cavalieri professi, come religiosi, non dovrebbero portare.

Gran priore di Venezia Balbiano. (Sec. XVII).

I *Cavalieri* portano l' arma dell' ordine in capo.

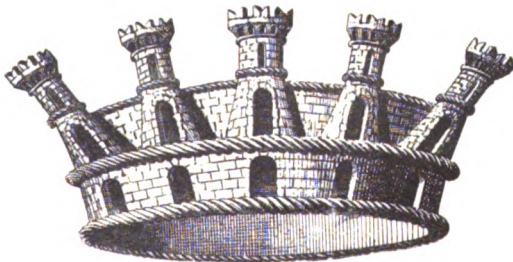
Art. 40. — Le donne maritate usano la corona corrispondente al grado del loro consorte. Le donne nubili (a meno di concessioni speciali) portano la sola corona del loro titolo personale.

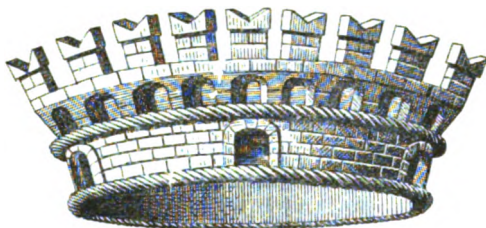
Art. 41. — Gli Enti morali possono fregiare la loro arma ed insegna con quelle corone speciali, delle quali si proverà la concessione ed il possesso legale.

Invece corre il malvezzo, nelle *Città* e *Comuni* di sfregiare lo scudo civico dalle corone tradizionali o feudali, per sostituirle con una corona turrita. Primo esempio venne da Torino, nel '48 quando i *consiglieri* sostituiti ai *decurioni* ordinarono la distruzione delle insegne comitali e delle *carrozze di gala* state, anni dopo, sostituite con *landaus* a pretensione, ma senza storia. Genova, invece, invocò, di recente, ed ebbe la corona ducale.

ART. 42. — La corona della **Provincia** (a meno di concessione speciale) è formata da un cerchio d'oro gemmato colle cordonature liscie ai margini, racchiudente due rami, uno di alloro ed uno di quercia, al naturale, uscenti dalla corona, decussati e ricadenti all'infuori.

Corona di Provincia.

Se le Città ed i Comuni si possono supporre cinti da muraglie turrite o merlate, era illogico, per non dire ridicolo, figurare una intera provincia contornata da una specie di muro della Cina!

ART. 43. — La corona di **Città** (a meno di concessione speciale) è turrita, formata da un cerchio d'oro aperto da otto pusterle (cinque visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente otto torri (cinque visibili) riunite da cortine di muro, il tutto d'oro e murato di nero.

Corona di Città.

Art. 44. — La corona di **Comune** (a meno di speciale concessione) è formata da un cerchio aperto da quattro pusterle (tre visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente una cinta, aperta da sedici porte (nove visibili), ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine, ed il tutto di argento e murato di nero.

Corona di Comune.

## Svolazzi.

Art. 45. — Gli elmi si adornano coi loro veli frastagliati a svolazzi, trattenuti sul cucuzzolo da un cercine cordonato in banda.

Svolazzo.

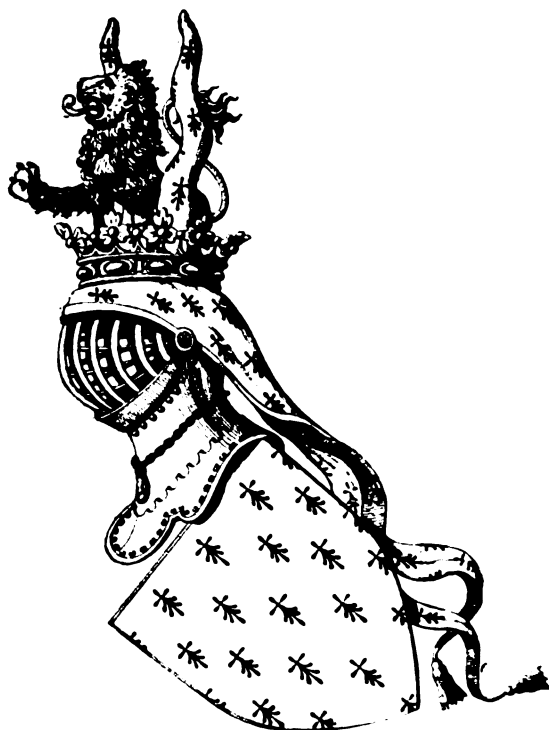
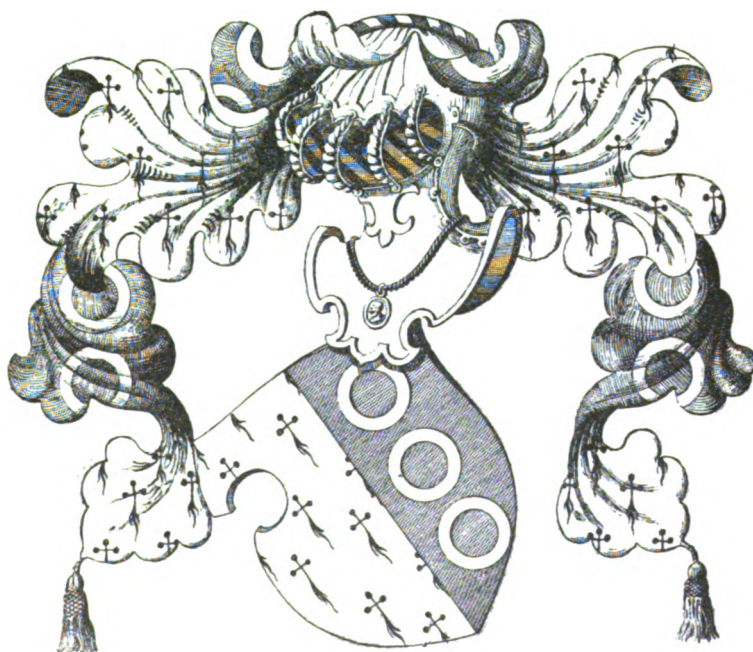
Svolazzo.

Svolazzo.

Svolazzo.

Svolazzo.

Art. 46. — Il cercine e gli svolazzi sono divisati cogli smalti dello scudo d'arme, a meno di speciali concessioni, o di casi storici di inchiesta.

Art. 47. — Nelle concessioni si descrivono gli smalti degli svolazzi, escludendo le smaltature all'antica fatte con figure o pezze dello scudo.

Svolazzo arcaico.

Svolazzo arcaico.

Svolazzo arcaico.

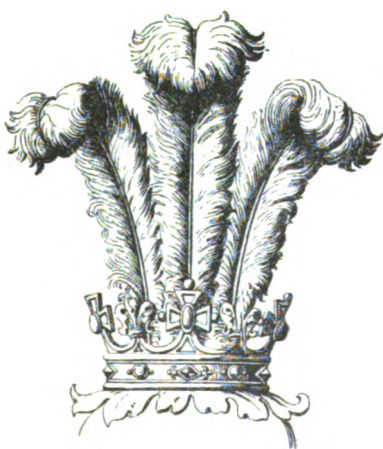
**Svolazzo arcaico.**
**Martello di porta (palazzo Gozzadini, Bologna).**

Svolazzo arcaico.
Medaglia di Pier Vettori († 15`5).

## Cimieri.

Art. 48. — Il cimiero si colloca sul cucuzzolo dell'elmo. Per le famiglie titolate esce dalla piccola corona di famiglia.

Cimiero.

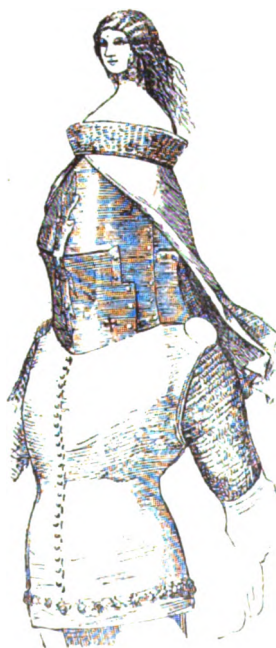
Cimiero.

Cimiero.

Cimiero.

Cimiero.
(Costa di Trinità).

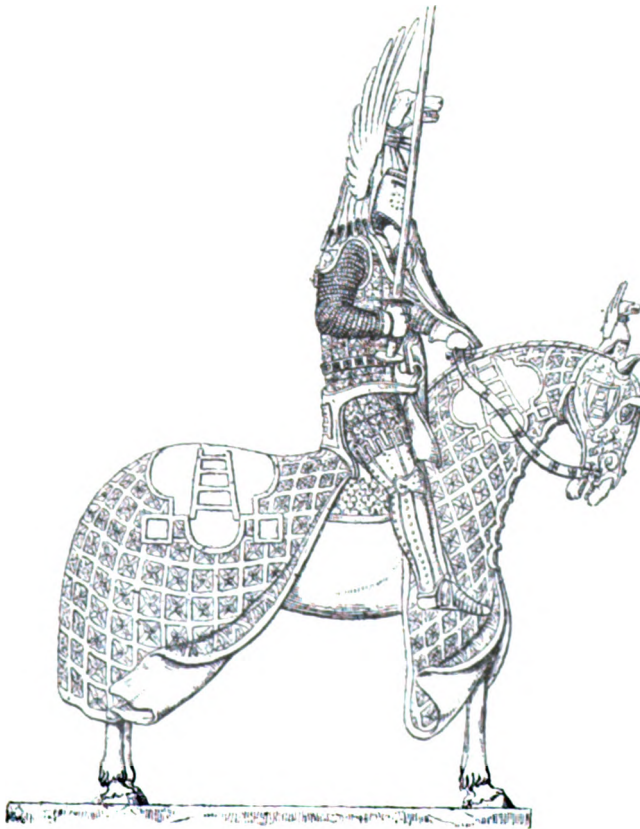
Cimiero.

Cimiero.

Cimiero.

Cimiero.

Cimiero.

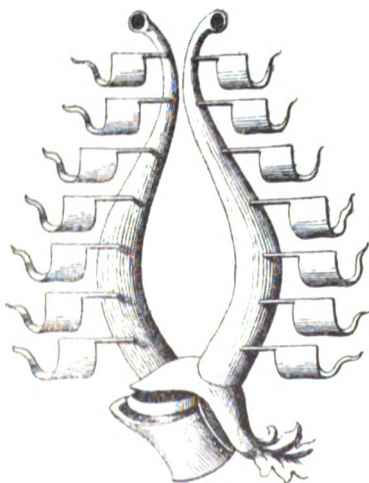
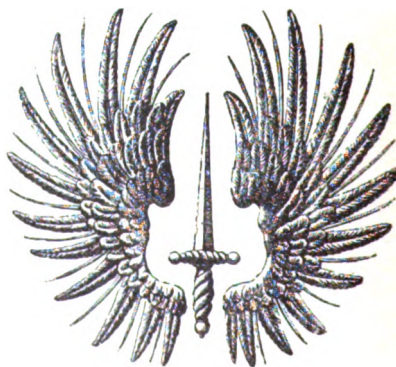
Cimiero di torneo.

Benso di Cavour.

Martino II (Verona, tombe degli Scaligeri).

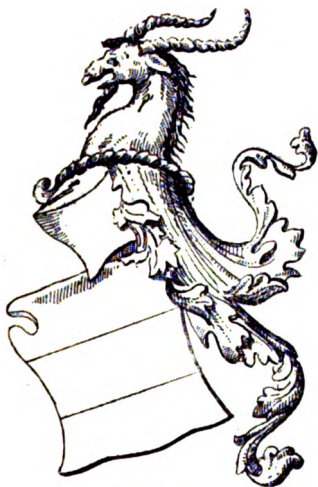
Art. 49. — In massima non si concedono cimieri se non a famiglie nobili e titolate e si escludono per gli stemmi che non portano uso di elmo.

Le famiglie di cittadinanza, in tempi antichi, non portavano cimieri; perchè doveva supporsi che il cimiero, come i sostegni o tenenti, si fossero usati, cavallerescamente, in campo aperto o chiuso.

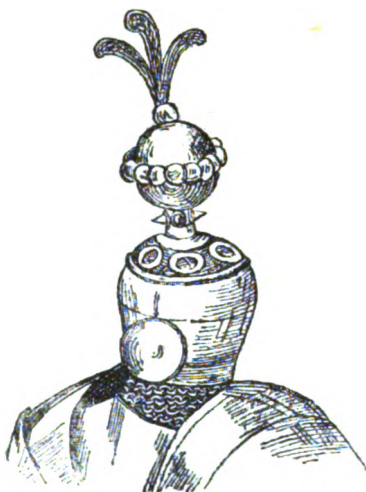
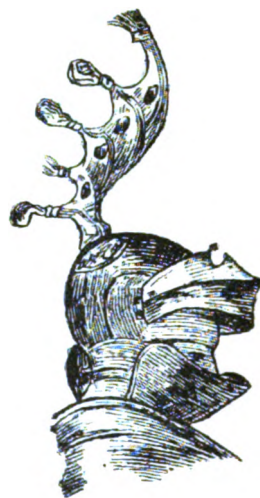
Art. 50. — Nelle concessioni i cimieri non si collocheranno fra un volo, fra trombe, proboscidi, od altre insegne di torneo.

Cimiero fra trombe.

Proboscidi banderuolate.

Cimiero con volo.

Cimiero russo, moderno (Platoff).

Cimiero prussiano, moderno.

Cimiero arcaico.

Cimiero arcaico.

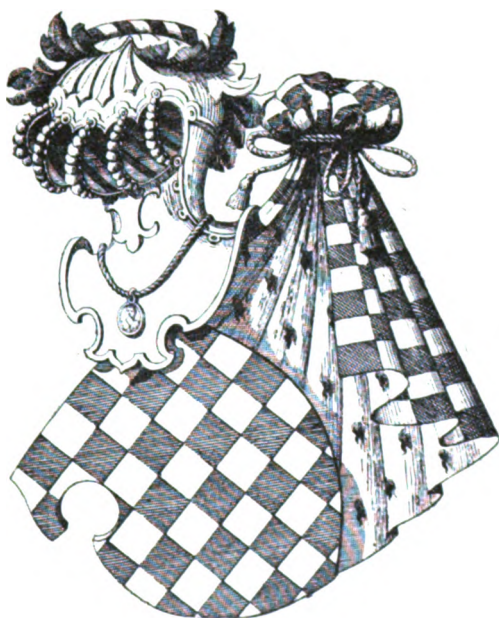
Il cimiero russo e quello prussiano sono esempi strani dell'innesto del moderno nell'antico.

Cimiero arcaico. Cimiero arcaico.

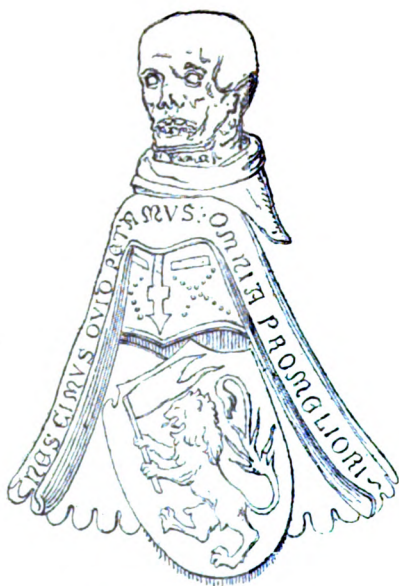
ART. 51. — Non si fanno concessioni di cimieri multipli; questi possono solamente essere oggetto di riconoscimento.

## Manti.

ART. 52. — Il padiglione ed il manto per gli stemmi della Famiglia Reale e dello Stato sono regolati dai relativi Regi Decreti 1° gennaio e 27 novembre 1890.

ART. 53. — Il manto come distintivo ereditario è annesso ai titoli di Principe e di Duca.

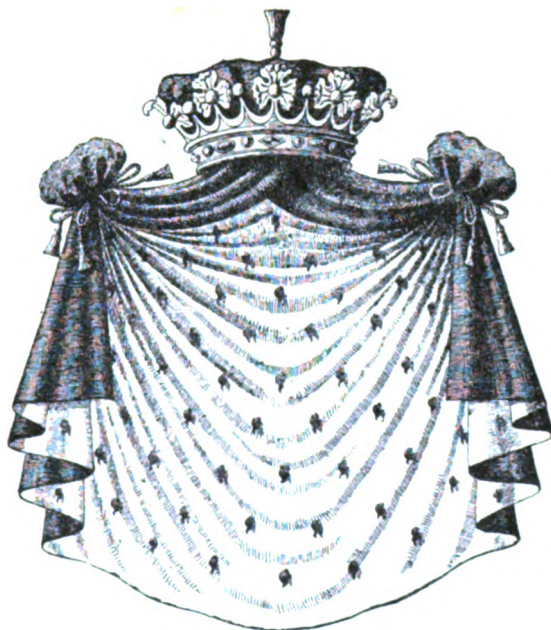
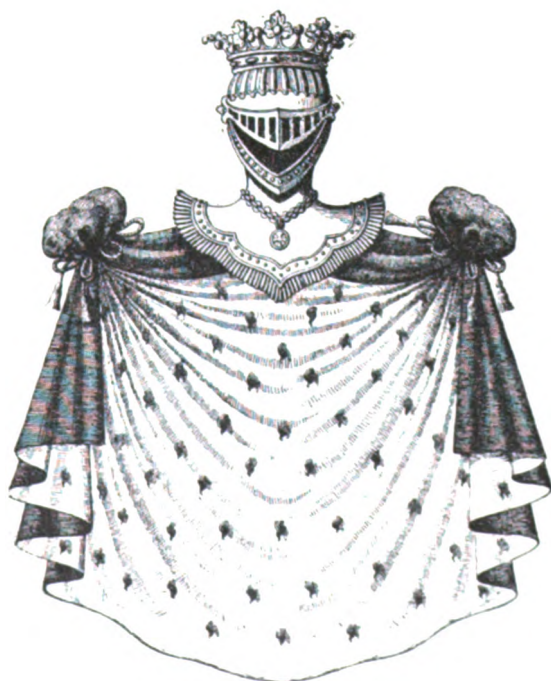
ART. 54. — All'infuori di questi titolati, non si fanno concessioni speciali di manti e neppure di mantelletti d'arme divisati colle figure o pezze dello scudo.

Mantelletto blasonato.

Mantelletto all' antica (Sec. XIV).

Mantelletto con motto, all' antica.

Mantelletto all' antica.

Mantello d' armi (Sec. XIII).

ART. 55. — Il manto per i Principi ed i Duchi è di velluto porpora soppannato di ermellino senza galloni, ricamo, bordature e frange.

Si colloca movente o dall'elmo o dalla corona, accollato allo scudo, annodato ai lati in alto con cordoni d'oro.

Manto movente dalla Corona.

Manto movente dell' elmo.

## Altri ornamenti.

Art. 56. — I motti si scrivono sopra liste bifide e svolazzanti, smaltate come nel campo dello scudo e scritte con lettere maiuscole romane. Di regola si collocano sotto la punta dello scudo.

Motto.

Motto.

Motto.

Motto.

Motto.

Motto.

ART. 57. — Si rispettano le tradizioni storiche per i motti scritti con caratteri speciali e per i gridi d'armi.

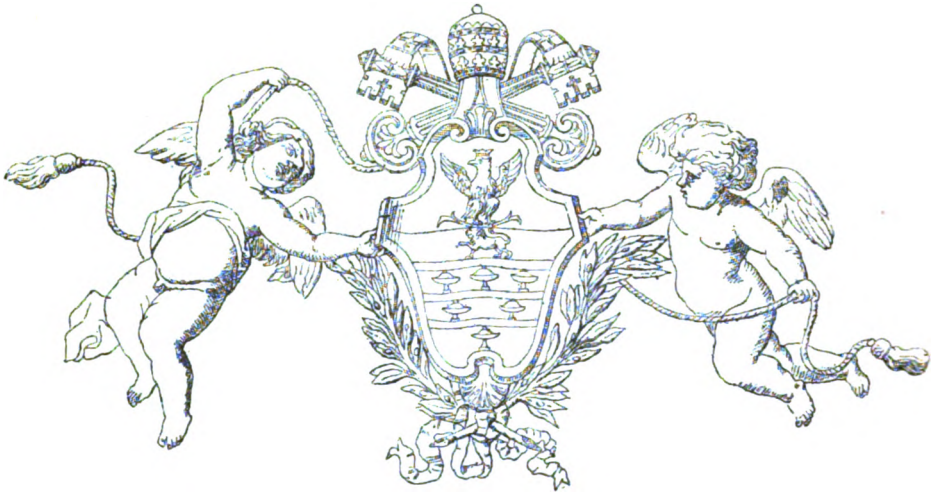
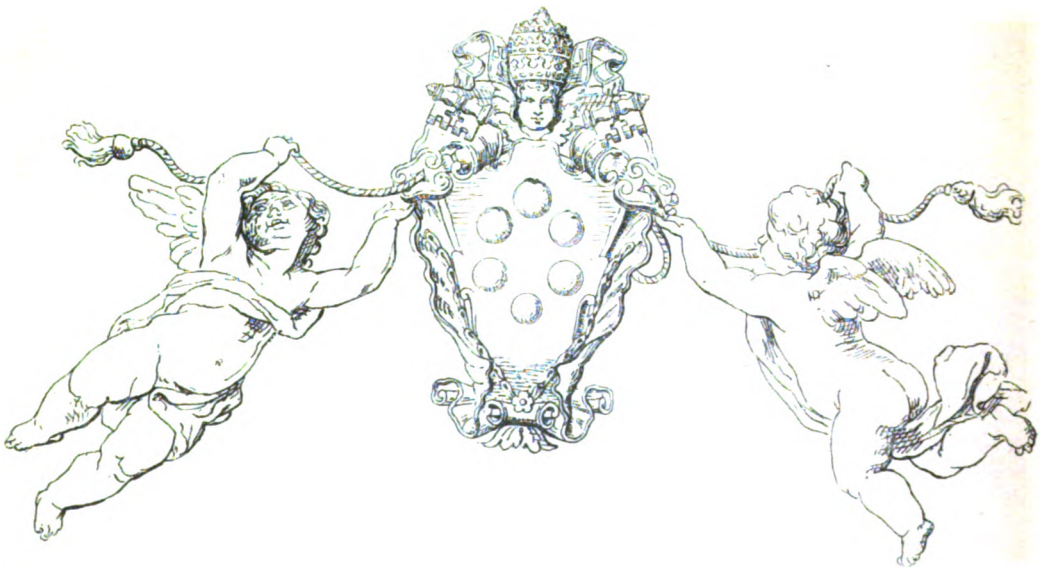
ART. 58. — Nelle concessioni i motti saranno od italiani o latini, non scritti con lettere arcaiche.

ART. 59. — Non si fanno concessioni di gridi d'armi, di pennoni, di bandiere gentilizie, di coccarde e di livree.

ART. 60. — Si possono fare concessioni ad Enti morali di bandiere bracciali, ed altre insegne.

ART. 61. — I sostegni od i tenenti si possono riconoscere o concedere.

Sostegni (*Draghi* - Morozzo).

Tenenti (*Selvatici* - Balbo Bertone).

Tenenti (nelle chiese).

Tenenti (nelle chiese).

Nelle decorazioni araldiche, in luoghi sacri, si sopprimono, generalmente, i sostegni ed i tenenti di belve, di animali, di guerrieri, di uomini selvatici, ecc. per sostituirli con Angeli.

Sostegno speciale (Del Carretto).

Sostegno speciale (Silvestrini, 1448).

Sostegno speciale
(Malaspina S. Gio. nel Sacco a Verona).

## Insegne femminili.

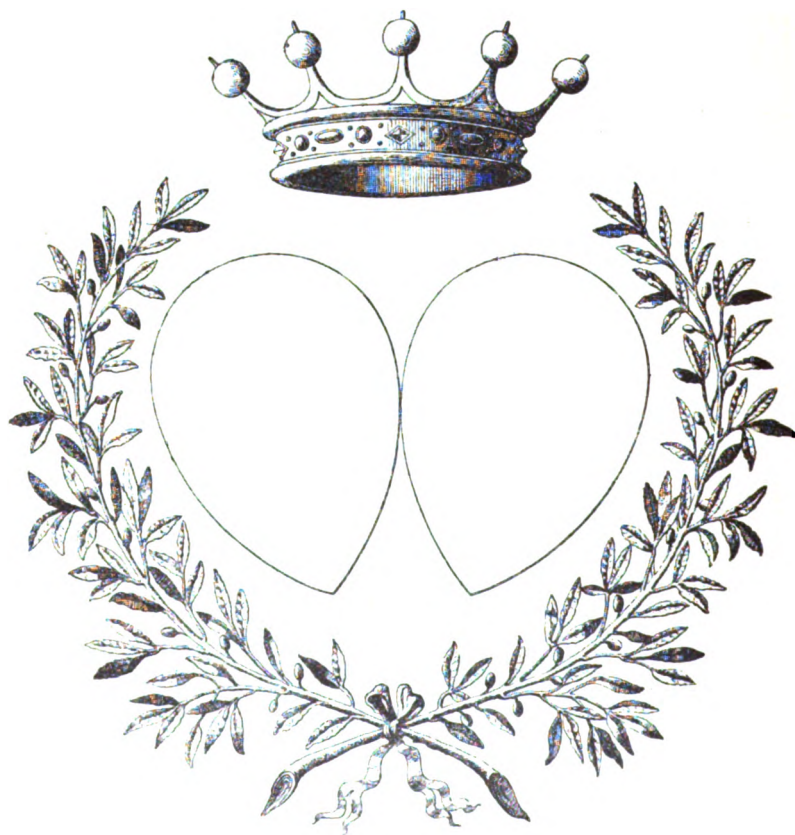
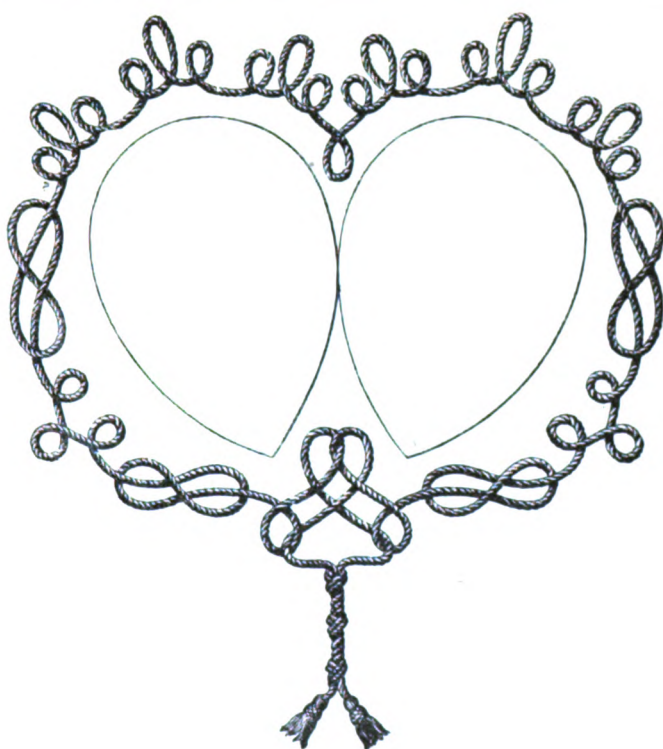
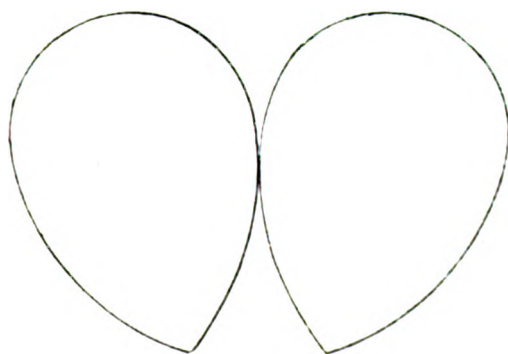
Art. 62. — Le donne nubili possono portare l'arma della ſamiglia sopra un carello o tessera romboidale od ovata, cimata dalla corona del loro titolo personale e circondata da una cordigliera d'argento sciolta, o da una ghirlanda di rose.

Principessa nubile.

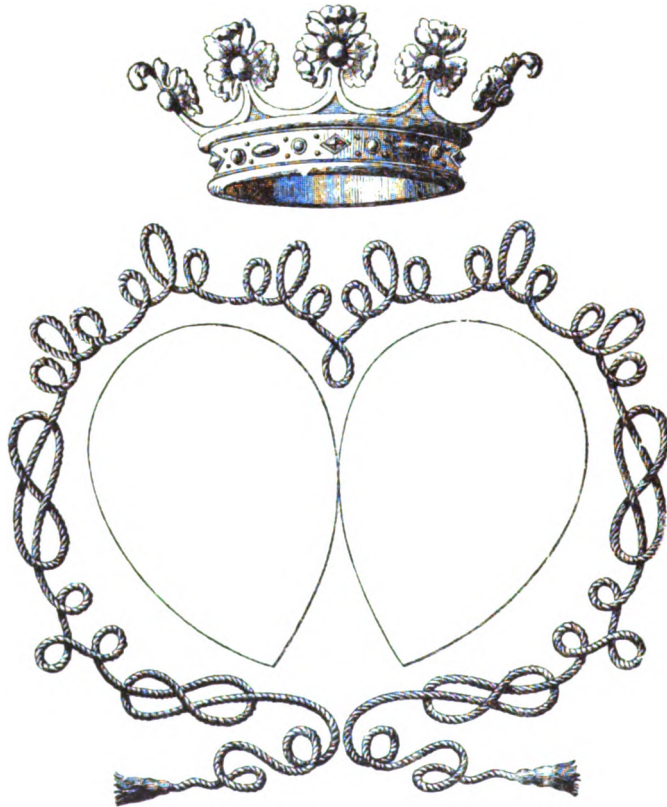
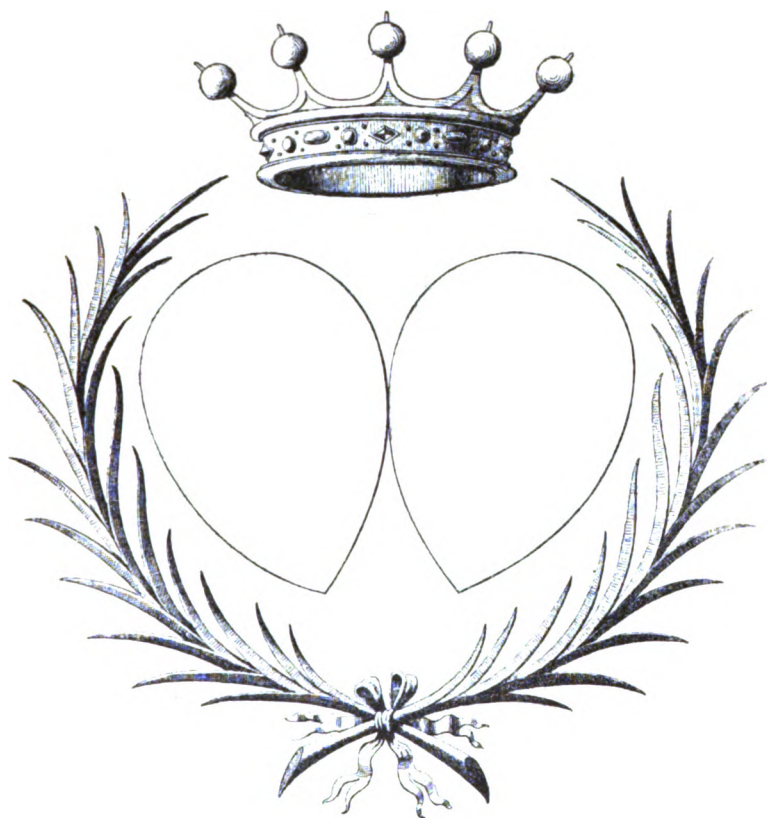
Baronessa nubile.

Art. 63. — Le donne maritate portano le insegne gentilizie di nascita accollate ed a sinistra di quelle del marito colla corona che gli appartiene.

Possono fregiare gli scudi colla cordigliera d'argento annodata o con due rami di olivo decussati sotto la punta degli scudi e divergenti.

Cordigliera di Dama maritata.

Dama maritata.

Dama maritata.

Dama maritata.

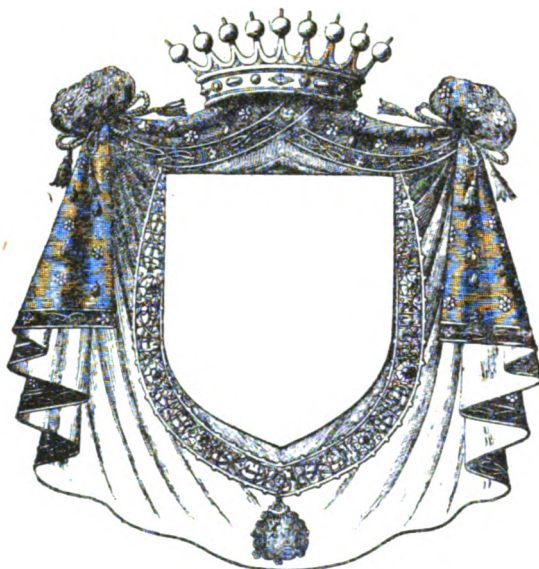
ART. 64. — Le donne vedove portano le insegne gentilizie come le donne maritate, ma colla cordigliera sciolta, oppure con due rami di palma decussati sotto la punta dello scudo.

Principessa vedova.

Dama vedova.

Art. 65. — Le insegne femminili, di massima, non sono fregiate da elmi, cimieri, sostegni e tenenti. Possono usare i motti.

Art. 66. — Per le armi femminili di cittadinanza si ometteranno tutti gli ornamenti esteriori fuorchè i motti.

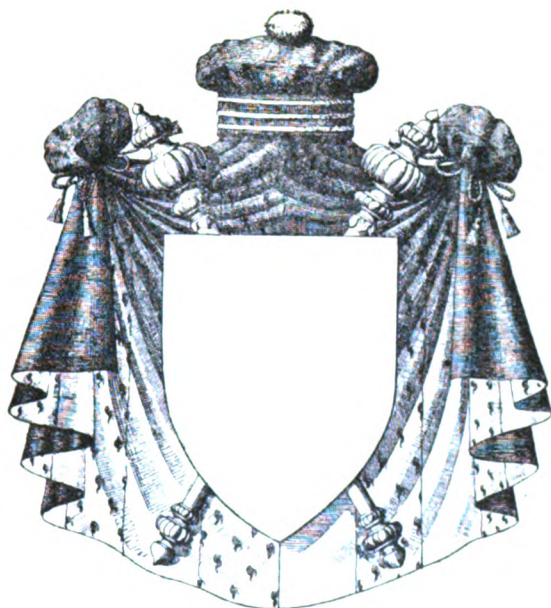
## Distinzioni di dignità.

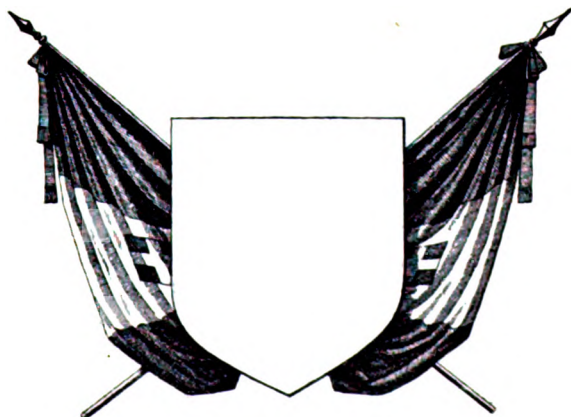
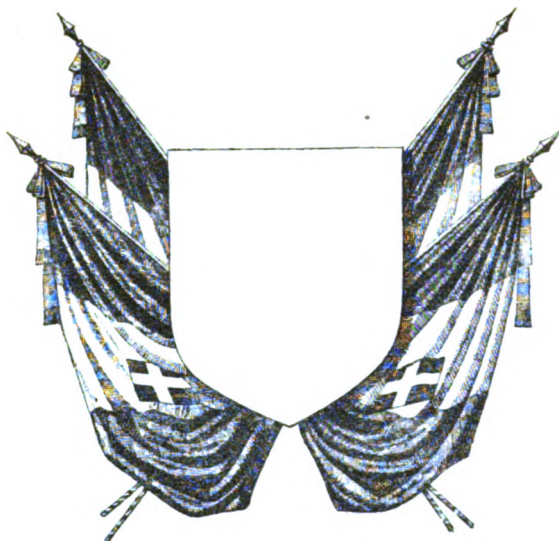
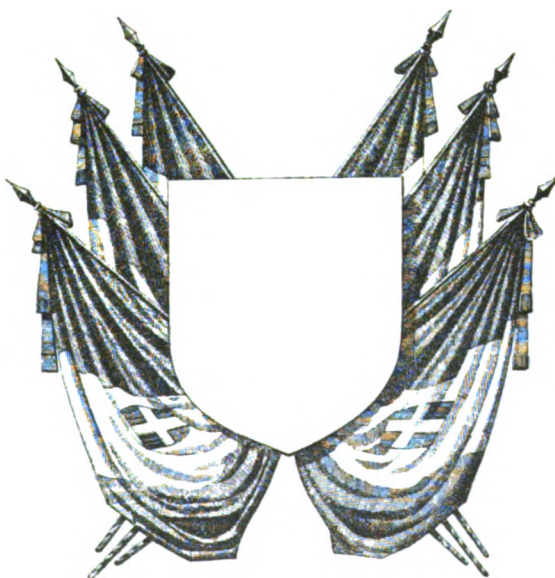
Art. 67. — I Cavalieri dell' Ordine Supremo della SS. Annunziata possono accollare al loro scudo il manto dell' Ordine

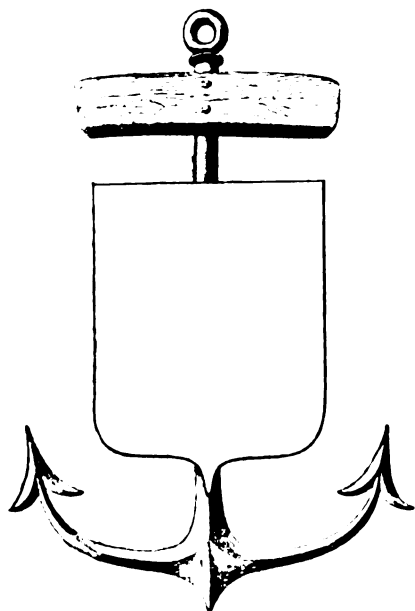
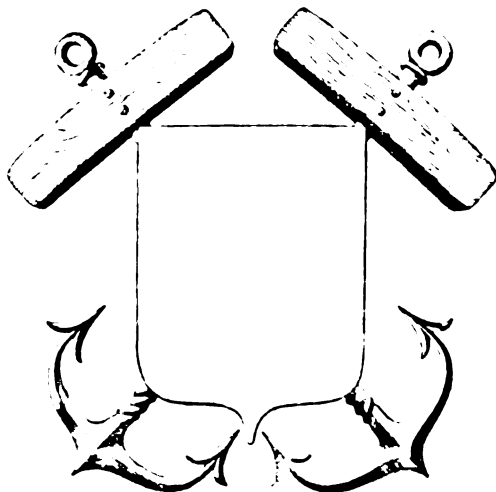
che è di velluto amaranto sparso di rose e di fiamme d'oro, con galloni d'oro caricati di nodi e di rose di Savoia e colla ſodera di teletta d'argento.

Conte, Cavaliere della SS. Annunziata.

Art. 68. — Gli Ecclesiastici possono usare le insegne tradizionali della loro dignità.

Gli esempi si sono dati, più su, all'art. 39.
È da ricordare che la posizione del pastorale indica la giurisdizione. Per i prelati secolari pende all'infuori, per i regolari, è rivolto all'interno.

Art. 69. — I Magistrati aventi il grado di Primo Presidente possono accollare lo scudo colle mazze e colla toga della loro dignità e cimarlo col rispettivo tocco.

Primo Presidente di Cassazione.

Art. 70. — Gli Ufficiali Generali di terra possono accollare al loro scudo le bandiere nazionali decussandole, in numero di sei, se tenenti generali comandanti di corpi d'armata; di quattro, se tenenti generali; di due, se maggiori generali.

Maggior generale.

Tenente generale.

Tenente generale
Comandante di Corpo d'Armata.

Art. 71. — Gli Ufficiali Generali di mare possono accollare il loro scudo ad un ancora, se contrammiragli; a due ancore decussate, se vice ammiragli.

Contr' Ammiraglio.

Vice Ammiraglio.

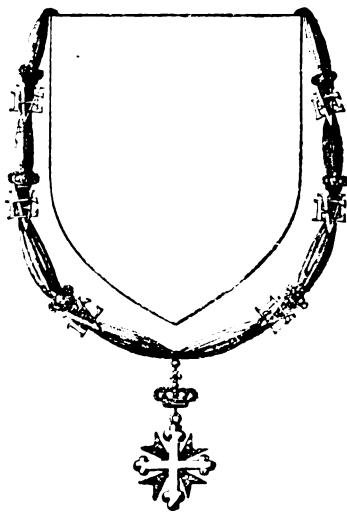
Art. 72. — I Decorati di Ordini equestri possono fregiare il loro scudo colle insegne delle loro decorazioni.

Questo fregio è però sempre personale a chi è decorato di Ordini e non passa nei discendenti.

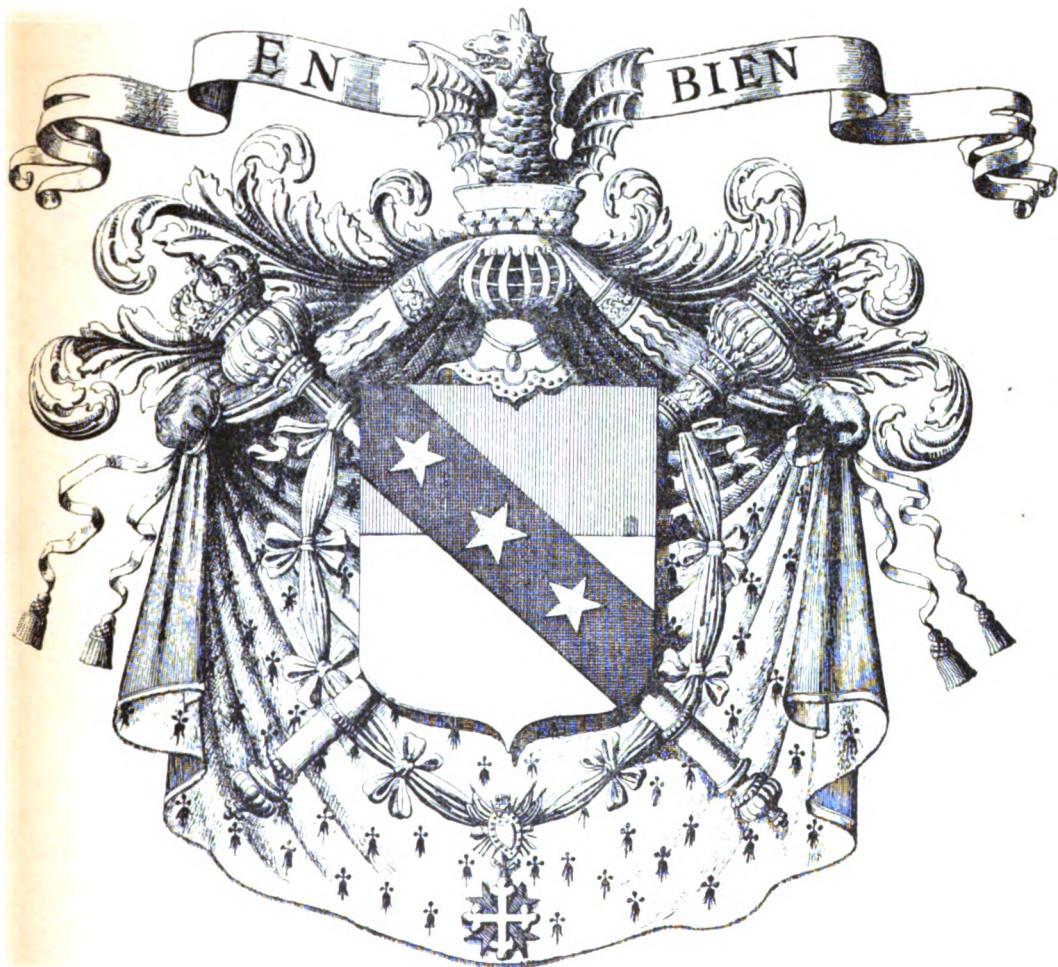
Art. 73. — I Cavalieri di Gran Croce decorati del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, continueranno a cingere lo scudo colla gran fascia verde annodata da più cifre reali coronate d'oro.

*Visto d'ordine di Sua Maestà:*

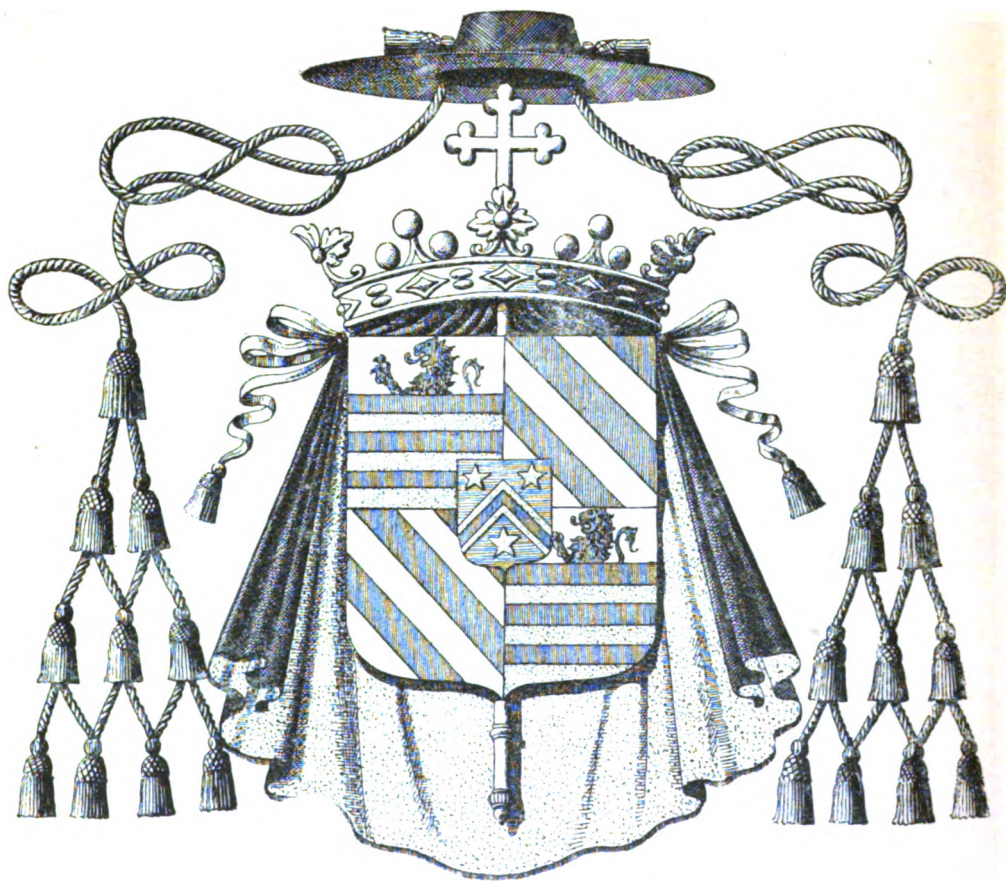
Il Ministro dell'Interno
Presidente del Consiglio dei Ministri
Presidente della Consulta Araldica

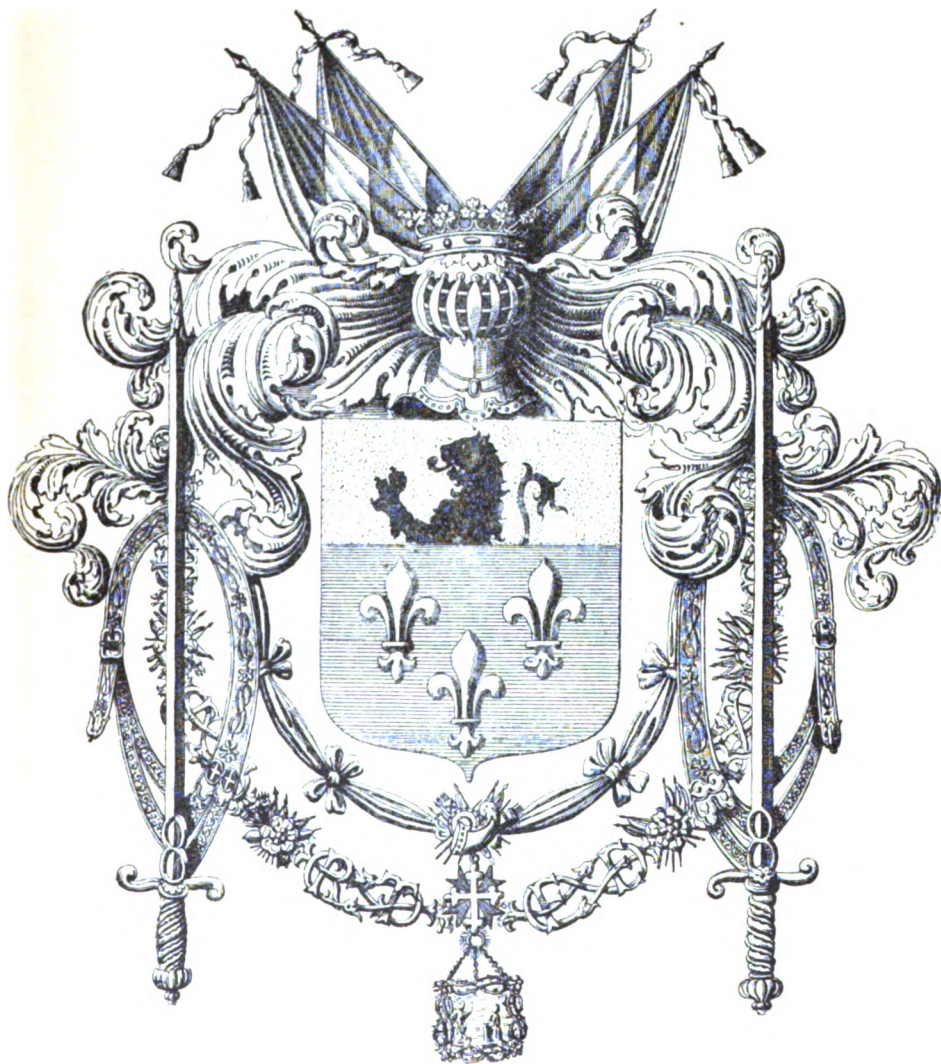
A. FORTIS.

Gran Cordone Mauriziano.

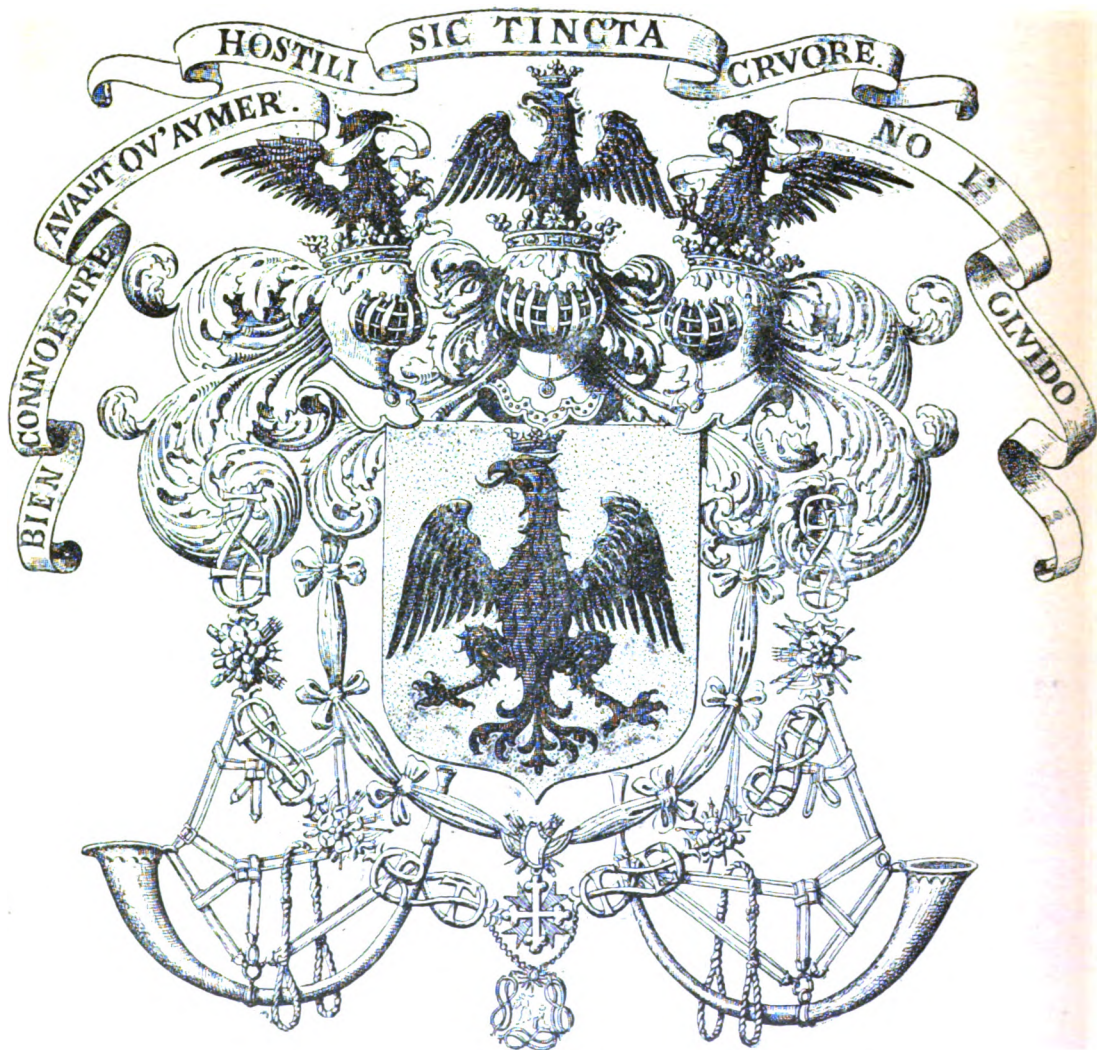
Soggiungo, come esempi di decorazione araldica di bello stile, le arme dei Gran Dignitari della *Corte di Savoia* al tempo del Duca CARLO EMANUELE II. Li ho tratti, per cortesia del conte Carlo Emilio *Beccaria Incisa di S. Stefano,* che lo possiede, da un prezioso codice araldico inedito, tratteggiato, stupendamente, a penna dal celebre incisore TASNIÈRE; destinato alla istruzione dei Reali Principi.

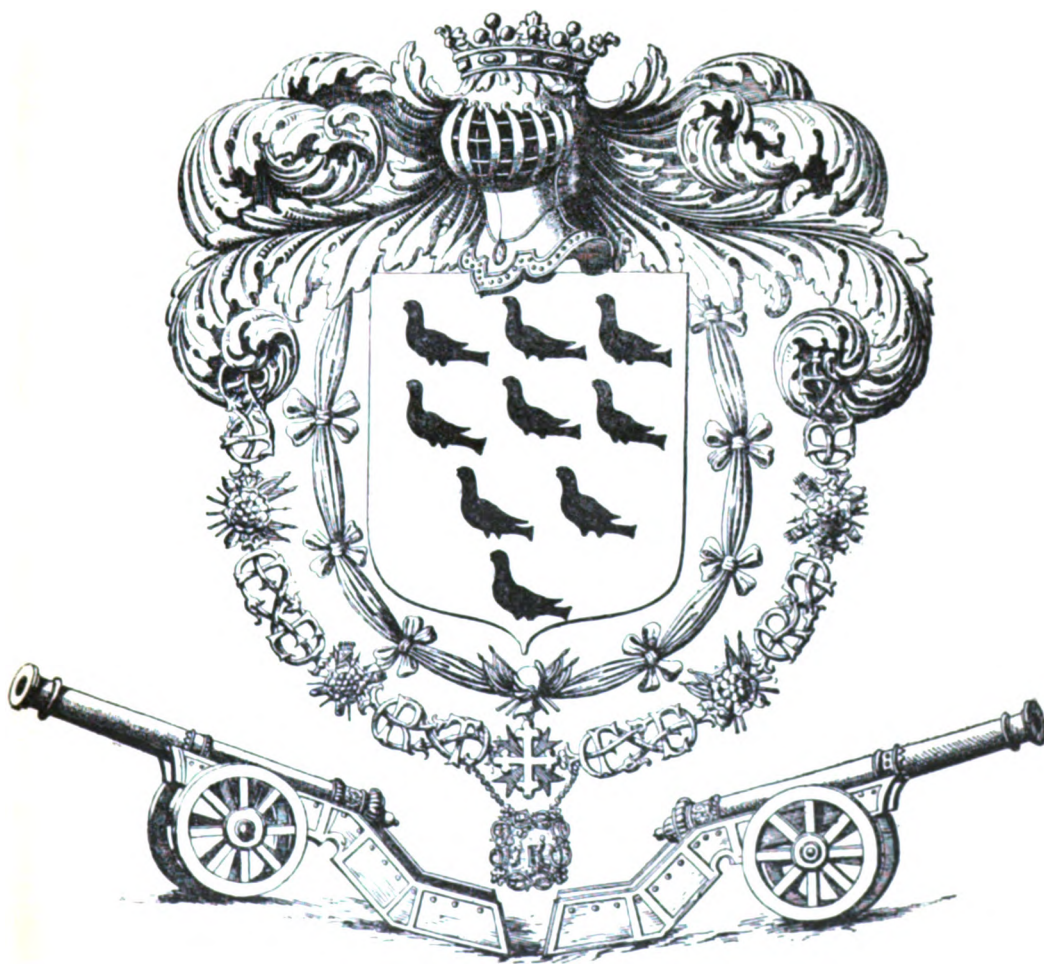
Vi è l'arma del *Grande Cancelliere* marchese Giambattista BUSCHETTI.

Gran Cancelliere.

Il *tocco* di tela d'oro era coi risvolti d'ermellino, il manto di velluto porpora foderato di ermellino, aveva la *pellegrina* di teletta d'oro termi nante in fiamme.

Il *Primo Presidente della Camera dei Conti* di Savoia, era allora (1675-80) monsignor MILLET di Challes, arcivescovo di Tarantasia. Oltre alle insegne prelatizie portava la *toga camerale* di velluto nero, foderata di teletta d'oro.

Primo Presidente Camerale.

Terzo Grande di Corona con dignità il *Grande Scudiere* le cui insegne erano, le bandiere di Savoia, in cimiero e la spada di Savoia, col budriere ricamato di nodi e di rose. Egli era il savoiardo marchese di St-Maurice di casa CHABOD.

Grande Scudiere.

Il *Grande Cacciatore e Gran Falconiere* era un Grande di Corte, non di Corona, cioè di rango inferiore. Era però un Cavaliere dell' Ordine; il marchese di Caraglio di casa Isnardi. Sue insegne i corni di caccia e gli sguinzagli per i segugi.

Gran Cacciatore.

Il *Gran Mastro dell'Artiglieria*, il conte Filiberto di Piossasco, cavaliere dell'Annunziata, sosteneva la sua arma con due cannoni, addossati e montati sugli affusti.

Gran Mastro d'Artiglieria.

Parpagliola del Duca di Savoia
Filiberto I.